

l'audizione IN PARLAMENTO

Confindustria: manovra debole, sviluppo rimandato

La Dg: «Recovery Plan bivio cruciale per risalire la china, serve un confronto formale»

Nicoletta Picchio

Una manovra espansiva, che cerca di tenere insieme emergenza e rilancio. Ma, salvo alcune misure positive, gli interventi di più lungo periodo sulla crescita e la competitività del sistema industriale «appaiono deboli» e le principali scelte un «sono rinviate al Piano nazionale di ripresa e resilienza». Piano su cui si chiede «un confronto formale», perché deve essere l'occasione per «salvaguardare e rafforzare le leadership industriale italiana».

È la posizione di Confindustria, illustrata ieri dal direttore generale Francesca Mariotti, nell'audizione in Parlamento. Bisogna fare di più, anche perché, viste le prospettive per i prossimi mesi, «si rischia di rinviare la ripresa al 2022».

Per innalzare il pil, ha sottolineato Mariotti, servono investimenti e riforme, in modo da accrescere la produttività, causa della bassa crescita italiana. Molti interventi strutturali, però, sono demandati al Piano di ripresa e resilienza: va affrontato il tema della capacità del paese di avviare e concludere nei tempi previsti progetti complessi. Una sfida che va affrontata anzitutto sul piano del metodo, con una «partecipazione effettiva e responsabile» degli attori economici e sociali. Non solo una consultazione, ma appunto un confronto formale per raggiungere la massima condivisione, come ha chiesto il Presidente della Repubblica e la Commissione europea. E serve una cabina di regia presso Palazzo Chigi. L'uso degli strumenti europei è un «bivio cruciale», ha detto Mariotti: se si riuscirà a usare le risorse e fare le riforme «troppo a lungo ferme» avremo imboccato la strada per risalire la china. Altrimenti «rimarremo un paese in declino, con un enorme debito da pagare».

Per quanto riguarda gli interventi di emergenza, Mariotti si è soffermata sulla liquidità: lo spostamento della copertura delle midcap dal Fondo di garanzia alla Sace le ha penalizzate e le lascerà senza copertura quando scadrà il Temporary Framework. Andrebbe resa strutturale la copertura del Fondo e la durata dei prestiti garantiti dovrebbe arrivare a 10 anni. Inoltre bisogna sostenere la domanda dei settori più colpiti dalla crisi: occorre la proroga del super bonus 110% almeno fino al 2022 estendendolo agli edifici adibiti alle attività produttive; vanno rinnovati gli incentivi all'automotive. Bene il rifinanziamento del Fondo Simest per

l'internazionalizzazione, ma lo stanziamento è insufficiente per le domande 2020, pari a 4 miliardi.

«Timidi» gli interventi fiscali: esigue le risorse per la riforma dell'Irpef, «utopistico» che possano portare ad uno shock della domanda interna, anche visto l'elevato tasso di risparmio; nessun paese sta procedendo in questa direzione, le risorse potrebbero essere usate per la competitività delle imprese, a partire dall'azzeramento dell'Irap. Inoltre plastic e sugar tax, rinviate al primo luglio, andrebbero totalmente riconsiderate e si chiede un tavolo di confronto. E Mariotti ha sollecitato semplificazioni in temi fiscali, per il rimborso dei propri crediti Iva o dei crediti non riscossi. Non c'è un intervento sul rimborso delle accise dell'energia elettrica. In sintesi manca una «prospettiva di intervento organico sul tema fiscale», così come mancano interventi incisivi per la patrimonializzazione delle imprese. Serve una pronta operatività: i decreti attuativi legati al Covid che mancano sono 196 su 304.

Per quanto riguarda il rilancio la manovra affronta in modo sufficiente il rilancio degli investimenti privati in ricerca e innovazione e quelli pubblici. «Recependo quasi integralmente le istanze delle imprese» il ddl potenzia e proroga le misure del Piano Transizione 4.0. Potrebbero essere rafforzate prolungandole per almeno un triennio ed applicando l'opzione della cedibilità del credito, sul modello del super bonus 110 per cento. Per il credito di imposta per investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione bisogna rivedere l'esclusione dell'applicazione delle attività svolte sulla base di commesse estere, come avviene negli altri paesi. Bisogna rafforzare il credito di imposta per formazione 4.0, inserendo più voci di spesa e estendendolo al 2022. Bene la Nuova Sabatini e la proroga del credito di imposta al Sud. Sugli investimenti pubblici c'è una «positiva inversione di tendenza». Sul lavoro sono «poco efficaci» gli incentivi per l'occupazione femminile e giovanile. Misure che appaiono in contrasto anche con l'intento della manovra di puntare sul contratto di espansione. Non si intravede nemmeno «un chiaro potenziamento» delle politiche attive. Manca anche un investimento sulle competenze, in particolare vanno consolidati gli Istituti tecnici.

L'aspetto su cui ha insistito Mariotti è la capacità amministrativa, per superare il deficit di qualità dei servizi pubblici e la produttività della Pa. Sia per spendere i fondi di coesione sia per il futuro Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio